

## BUONA PRATICA

## Lifelong Learning: Visita di studio in Portogallo

Pasquale Iorio

### ABSTRACT ITALIANO

La realtà dei Neet senza dimora è un fenomeno in costante espansione. Sono giovani il cui percorso esistenziale è caratterizzato, oltre che dall'assenza di una certa e stabile prospettiva lavorativa o dall'inserimento all'interno di un percorso istruttivo-formativo, anche dalla mancanza di una dimensione abitativa e di una rete formale e comunitaria a sostegno della loro drammatica situazione di esclusione sociale.

Tale dimensione del disagio giovanile costituisce un'area grigia della riflessione socio-pedagogica, che spesso sfugge alla considerazione e all'intervento nelle politiche giovanili e nel disagio adulto, proprio perché si muove tra essi. Caritas Verona, attraverso il progetto "Casa Solidale - Giovani", offre un'azione di supporto ai giovani Neet senza dimora secondo il modello dell'Housing First per facilitare il loro percorso evolutivo verso una condizione di autonomia.

### ENGLISH ABSTRACT

Homeless Neets are a steadily growing phenomenon. It is composed by young people whose existence not only is characterized by the absence of a safe and stable working perspective and educational path, but also by a lack of a housing dimension and a formal and community net, which can support their tragic social exclusion.

This dimension of youth disadvantage is a grey area of sociological and pedagogical reflection, which often eludes considerations and interventions in youth policy and adult disadvantage's area, because it does ranges between them. Caritas Verona, by its project "Casa Solidale - Giovani", offers supporting actions for homeless young Neet according to Housing First model to facilitate their evolutionary process towards a condition of autonomy.

Dal 23 al 28 febbraio 2010 una delegazione della Regione Campania – guidata da Pier Luigi Lo Presti e Rita Crisci, dirigenti del settore istruzione ed EDA, composta da esperti del mondo della scuola, dell'università e del lavoro – si è recata a Lisbona per una visita di studio e di approfondimento del sistema portoghese di apprendimento permanente.

Il programma è stato molto intenso con incontri nelle sedi governative, nelle scuole e nei centri di formazione professionale, con particolare attenzione alla più rilevante innovazione adottata negli ultimi anni con la nascita della Agenzia Nazionale per le Qualifiche e della rete dei Centri per le Nuove Opportunità. Grazie ad importanti accordi con il mondo delle imprese e dei sindacati (sfociati nella nuova normativa della Legge N° 370 del 2008) è apparso chiaro come sia stato intrapreso – e si va rafforzando sulla base delle esperienze già fatte – un nuovo sistema integrato dell'educazione e della formazione, con una fitta rete di relazioni ed attività diffuse sul territorio, nello stesso tempo efficace e flessibile, per far diffondere e crescere le opportunità di apprendimento lungo tutto il corso della vita.

Dalle cose che abbiamo visto e udito è risultato evidente che in pochi anni in questo Paese è stata realizzata una vera e propria "rivoluzione copernicana" sia nei contenuti che per gli strumenti messi in campo a livello nazionale e locale, con il pieno coinvolgimento degli attori sociali ed istituzionali. Basti pensare che fino al 2001 il Portogallo era in una posizione ancora più di retroguardia in Europa (rispetto alla stessa Italia) con alti tassi di popolazione a bassa scolarizzazione, di giovani drop out, di persone a rischio di emarginazione ed esclusione sociale (analfabetismo di ritorno). Ciò pesava e condizionava negativamente la vita economica e sociale del paese lusitano,

uno dei meno competitivi nelle sfide globali. Da questa consapevolezza è scattata una sfida culturale, di vero e proprio riscatto civile, che ha visto unite tutte le forze sociali, il mondo della scuola e della ricerca, delle imprese e del volontariato. A ben vedere si può dire che qui gli obiettivi proposti dalla “strategia di Lisbona” per costruire la società della conoscenza in Europa sono stati assunti con coerenza e determinazione a tutti i livelli, a partire dal Governo nazionale. Esattamente l’opposto rispetto all’operato del Governo italiano con i drastici tagli alle scuole, alla ricerca di base ed applicata, fino all’assurda decisione di abbassare di un anno l’età per l’obbligo scolastico. Non a caso una delle scelte più radicali ed innovative in Portogallo è stata quella di elevare la soglia dell’obbligo formativo da 14 a 16 anni (nel 2009 è stata introdotta la soglia minima di 12 anni di scolarità, o di formazione fino a 18 anni) con investimenti notevoli anche in una fase di crisi economica).

Nella prima giornata abbiamo avuto incontri molto intensi e stimolanti nella sede dell’Agenzia Nazionale per le Qualifiche - il vero centro motore ed anima propulsiva per la promozione e programmazione di tutto il sistema - e nel Centro Nuove Opportunità di una scuola tecnica di eccellenza a livello europeo (l’istituto industriale “Marchese di Pombal”) nel quartiere storico di Belem - a cui sono seguite altre due visite interessanti: al centro Tecnoforma di educazione e formazione per adulti nel comune di Almada e al centro di formazione professionale Citeforma, gestito dalle due maggiori organizzazioni sindacali portoghesi.

Da subito abbiamo potuto conoscere nei dettagli e toccare con mano come funziona il nuovo sistema di riconoscimento, di validazione e certificazione delle conoscenze e delle competenze acquisite dalle persone adulte (con età superiore a 18 anni), non solo nei percorsi formali di istruzione e formazione professionale, ma anche nelle attività non formali ricavate dalle esperienze di vita e familiari, nel mondo del lavoro e del terzo settore. E’ emerso un sistema che per molti versi è molto vicino a quello francese per rigore ed efficacia nelle procedure e per gli strumenti utilizzati; ma nello stesso tempo meno burocratico, più snello e flessibile, capace di coinvolgere e motivare i partecipanti di tutte le età.

Ciò è apparso evidente in particolar modo nell’incontro con il dirigente scolastico e con gli operatori del Centro Pombal, dove si pratica una stretta integrazione tra le attività scolastiche di istruzione per la crescita culturale e dei saperi per la cittadinanza con azioni positive per politiche attive del lavoro, per l’occupabilità delle persone grazie all’adeguamento ed innalzamento dei loro livelli di competenza e di professionalità (ottenuti dopo rigorose selezioni ed impegnativi percorsi formativi, conclusi sempre con esperienze di stage e tirocini nelle aziende). Per questa via ogni persona adulta si sente più motivata, più spinta a rimettersi in gioco, anche per riprogettare la propria vita per intraprendere nuove esperienze umane e lavorative.

A completare il quadro sono state le informazioni offerte dal Centro della più grande impresa di distribuzione portoghese (la Jeronimo Martins, attiva anche in Polonia) e dal nucleo di valutazione dell’Università Cattolica Portoghese. In queste realtà abbiamo verificato che la chiave di volta del loro sistema si fonda su efficaci metodologie e strumenti capaci di monitorare il processo in ogni fase, con ricerche ed analisi sui dati qualitativi delle attività didattiche svolte nei vari centri distribuiti in tutto il territorio nazionale. Nello stesso tempo è stato avviato un lavoro di studio e di ricerca sugli aspetti quantitativi, sui dati e sulle caratteristiche anagrafiche, sociali dei partecipanti per una analisi sempre aggiornata dei reali fabbisogni formativi e delle esigenze emergenti nel mercato del lavoro, sulla efficacia e sui risultati conseguiti, sul grado di gradimento rispetto alle aspettative dei partecipanti. Ed infine vanno segnalate delle misure di orientamento ed accompagnamento, in particolar modo per i giovani che si affacciano al mercato del lavoro.

Si tratta di una esperienza unica in Europa per il governo delle politiche educative, con un model-

lo originale di apprendimento permanente e di coesione sociale rispetto agli altri paesi europei. Basta vedere alcuni dati significativi per comprendere il salto in avanti:

- Oggi circa un milione di persone adulte partecipa ogni anno ad attività di educazione e formazione nei Centri (con una percentuale che supera il 10% della popolazione, oramai vicina all'obiettivo indicato dalle direttive europee); mentre in Italia non abbiamo ancora raggiunto la metà, con una quota intorno al 5%.
- Dal 2005 ad oggi vi è stato un notevole investimento, non solo delle risorse finanziarie nazionali ma soprattutto di quelle del FSE, che hanno consentito di passare da alcune decine fino agli attuali 454 Centros Novas Oportunidades, attivi a fine 2010 in tutte le regioni del Portogallo; mentre da noi il Governo Berlusconi ha smantellato alcune delle esperienze più interessanti come quelle delle scuole serali e dei CTP per l'EDA.
- Un altro dato che segna una forte differenza rispetto alla nostra realtà è dato dall'Agenzia Nazionale, che ha definito un sistema di qualifiche (finora ne sono riconosciute e certificate 245 distribuite in 39 aree di competenze), sulla base di criteri e di standard omogenei, riconoscibili ed esigibili in ogni parte del paese, dalle regioni industriali del Nord fino a quelle più agricole o a vocazione turistica del sud e delle isole.

Questo sistema si fonda su alcuni capisaldi: forte integrazione e flessibilità nelle procedure; capacità di fare rete tra gli attori sociali ed istituzionali nonché di promuovere la coesione sociale; concertazione e consultazione permanente del mondo delle imprese e del lavoro nel definire i contenuti ed anche i cambiamenti necessari, sulla base del funzionamento costante e vigile di 16 Consigli Settoriali per la definizione delle qualifiche, composti da gruppi di lavoro e di esperti scientifici e professionali impegnati ad aggiornare il Catalogo.

Dopo aver studiato e conosciuto anche altre importanti realtà nazionali e regionali europee – come quelle di Göteborg in Svezia, di Helsinki in Finlandia, della Andalusia in Spagna e di Parigi in Francia – ritorniamo da questa esperienza in Portogallo con una forte convinzione, ma anche con un suggerimento da offrire al prossimo governo regionale e degli enti locali in Campania: si può prendere esempio dalla buona pratica portoghese – un paese dalla dimensione abitativa di poco superiore a quella campana – per superare i ritardi ancora pesanti, le difficoltà e le resistenze nella costruzione di un vero ed efficace sistema integrato dell'educazione e formazione continua. Su questo obiettivo possono dare un contributo notevole il sistema delle imprese e del sindacato, il mondo della bilateralità (molto attivo nella nostra regione, a partire da politiche di integrazione con i fondi interprofessionali); la rete delle scuole e delle università (impegnate in importanti progetti per azioni di sistema a favore dell'apprendimento permanente sul territorio); il terzo settore ed i centri più qualificati di formazione professionale. Per questa via si possono rilanciare gli obiettivi delle Linee Guida Regionali per l'EDA (una delle poche esperienze avanzate in Italia, insieme con quella dei Circoli di Studio in Toscana) e dei progetti "scuole aperte" per una cultura della legalità e della cittadinanza.

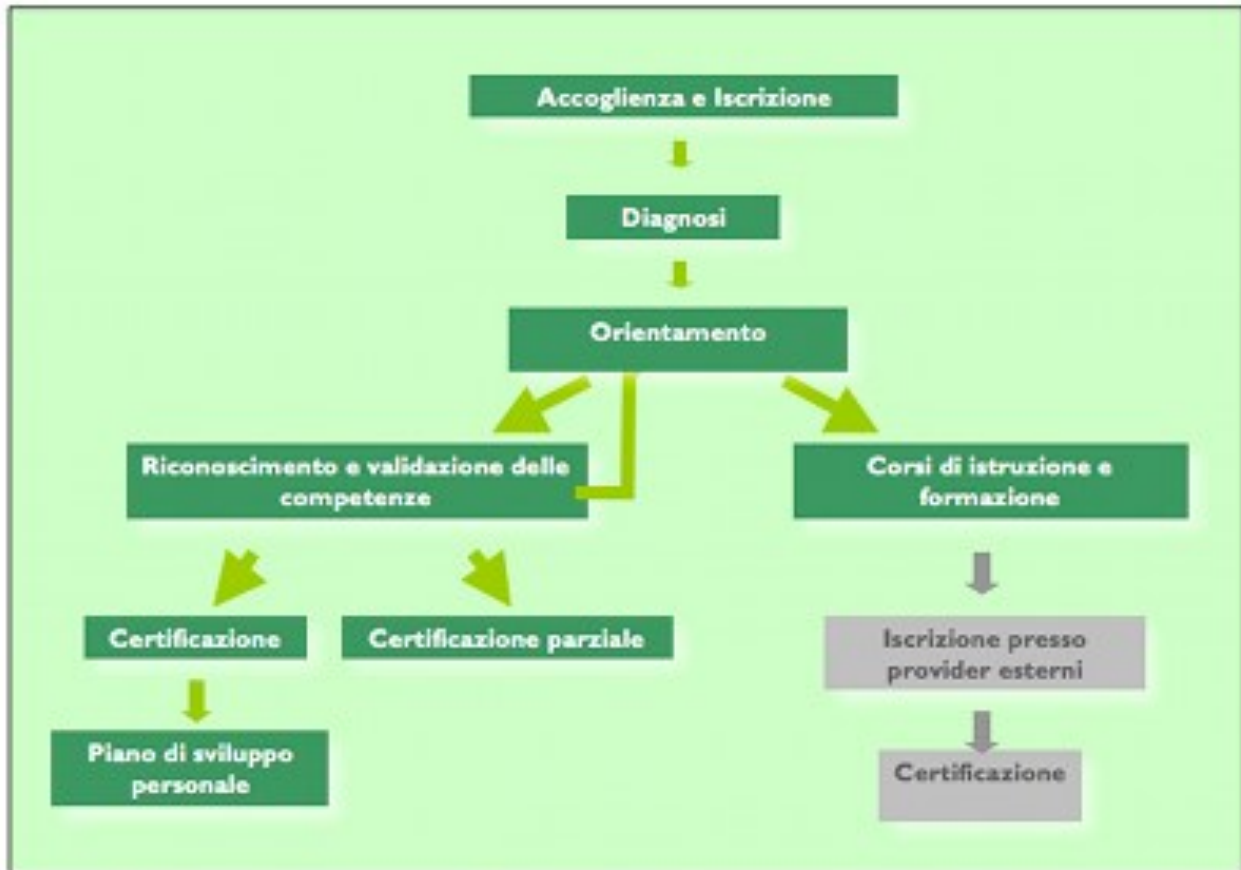
## Scheda 1

### I Centri Novas Oportunidades

I centri Novas Oportunidades costituiscono oggi un network sviluppato sul territorio nazionale (sono 454, di cui 6 sulle isole di Azzorra e Madeira). Eredi dei centri per il Riconoscimento, la validazione e la certificazione delle competenze, attivi dal 2000 al 2005, il loro numero è progressivamente cresciuto grazie ad uno sforzo specifico per potenziare il network e dare capillarità all'ini-

ziativa.

I centri possono essere promossi da enti di formazione di natura pubblica o privata, incluse le scuole statali, le scuole professionali, i centri di formazione professionale, le imprese ed associazioni di imprese, le agenzie di sviluppo locale e regionale, i comuni.



Fonte: *Agência Nacional para a Qualificação, 2009.*

È responsabilità dell'Agencia Nazionale per le Qualifiche autorizzarne la creazione. Oggi i centri Novas Oportunidades costituiscono il perno dell'iniziativa statale per l'educazione degli adulti, rappresentando "la porta di ingresso" verso un percorso di qualifica per coloro che hanno superato i 18 anni di età e non hanno completato l'istruzione secondaria superiore e sono altresì privi di una qualifica professionale. I centri sono, infatti, legalmente riconosciuti dal Sistema Nazionale delle Qualifiche e la loro funzione è complementare e di raccordo con gli altri pilastri del sistema di educazione e formazione e i relativi soggetti, in particolare i corsi di educazione e formazione per gli adulti.

## Scheda 2

Come mostra lo schema, le fasi di intervento in un centro Novas Oportunidades comprendono, infatti:

- I. Una prima fase conoscitiva di iscrizione, diagnosi e orientamento del candidato
- II. Il processo di riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze che può condurre:
  - à ad una certificazione completa di livello base, di livello secondario o all'ottenimento di una qualifica professionale di II e III livello, ovvero

à ad una certificazione parziale, cui segue l'orientamento del candidato verso un percorso formativo complementare attraverso i corsi di istruzione e formazione o la formazione modulare, e l'indirizzamento verso un provider esterno accreditato nell'ambito del Sistema Nazionale delle Qualifiche, al fine del conseguimento della certificazione.